

► In cammino verso la speranza

Incontro a Guastalla con la giornalista e scrittrice guastallese Martina Castigliani che ha raccontato la sua esperienza nei campi profughi della Grecia. Un'occasione per riflettere sul dramma dei migranti.

a cura di ANPI Guastalla

Nell'agosto 2106 Martina è partita come volontaria in appoggio alle organizzazioni umanitarie nei campi dei migranti in Grecia. Voleva aiutare, ma anche ascoltare e capire, le parole di chi soffre e di chi è costretto a fuggire dalla propria terra.

Non aveva l'intenzione di scrivere o fare inchieste, ma quando è arrivata in Grecia ha capito che doveva raccontare il dolore, la speranza, l'ingenuità dei bambini già infranta dalle sofferenze. E così è nato il libro "Cercavo la fine del mare - Storie migranti raccontate dai disegni dei bambini", presentato a Guastalla grazie all'impegno delle sezioni ANPI di Novellara, Luzzara, Gualtiera e Guastalla con il patrocinio di comuni, associazioni e sindacati. L'incontro fa parte di una serie di iniziative, dal titolo "Nuovi Cammini, Nuove Resistenze", messe in campo nella bassa reggiana per riflettere sulle oppressioni e le tante guerre che generano l'esodo di genti disperate in cerca di libertà e migliori condizioni di vita.

"Sono le testimonianze reali di un mucchio di persone - racconta Martina Castigliani - che cercavano la libertà e che ora si sentono fantasmi". Si tratta di un libro che contiene una raccolta di storie preziosa e rara, da portare con sé e diffondere per contribuire a vincere l'indifferenza e l'egoismo, nuovi mali del nostro vivere. Martina ha parlato anche ai ragazzi delle scuole superiori, della sua attività nei campi greci e dei rapporti intensi che sono nati tra persone di popoli diversi. Spinta dai profughi rinchiusi nelle tendopoli, ha raccolto le testimonianze dei drammi vissuti da quelle genti, partite in cerca di li-



Uno dei disegni dei bambini in un campo profughi in Grecia contenuto nel libro "Cercavo la fine del mare" (foto ANPI Guastalla)

bertà e ridotte a vivere di stenti. Quando le difficoltà della lingua non consentivano un dialogo diretto ha chiesto, in particolare ai bambini, di raccontare la propria storia con dei disegni, tracciati con i pennarelli sul bloc-notes che aveva portato con sé. E i piccoli hanno disegnato ciò che conoscono di più: vittime, armi, guerra e barche della speranza. "Comunicare non i bambini - ha spiegato Martina - è stato più

facile che parlare con gli adulti perché i più piccoli hanno le idee limpide e chiamano le cose con il loro nome. Dicono: la morte, la vita, la violenza, il dolore"... Al tavolo dell'ANPI si sono alternati anche i giovani che redigono la rivista bimensile "Radici" (di cui Martina è direttrice responsabile). "Radici" è un progetto autoprodotta dai ragazzi, indipendente, che ospita racconti e storie senza padroni.